

Gli affetti e le ragioni della retorica. Quintiliano e la sua ricezione

a cura di G. Baffetti, F. Citti, F. Giunta, L. Pasetti, Bologna,
Pàtron 2022, pp. ix-261.

Presentazione

Fabio Giunta

Le origini di questo volume, i cui contributi vengono illuminati dai due saggi che seguono di Biagio Santorelli e di Maria Teresa Girardi, risalgono al 2017, quando, presso il Dipartimento di Filologia classica e Italianistica dell'Università di Bologna, si svolse una giornata di studio sulla teoria delle emozioni nella retorica di Quintiliano.

A partire dalla fine del Novecento gli studi su Quintiliano si sono intensificati e arricchiti, grazie a importanti convegni quali *Quintiliano: historia y actualidad de la retórica*;¹ *Quintilien, ancien et moderne*;² cui può aggiungersi il considerevole volume *Oxford Handbook of Quintilian*.³

Il percorso del convegno bolognese si è inizialmente concentrato sul tema degli «affetti». Secondo Quintiliano, per rafforzare l'efficacia persuasiva l'oratore deve saper «inducere personas» (VI, 2, 36), immedesimarsi nelle situazioni, proprio come se stesse partecipando agli eventi, al fine di persuadere il giudice e il pubblico. Grazie all'impiego di una serie di tecniche psicagogiche (tra le quali particolare importanza riveste

¹ *Quintiliano: historia y actualidad de la retórica. Actas del Congreso internacional «Quintiliano: historia y actualidad de la retórica: XIX Centenario de la Institutio Oratoria»*, edited by T. Albaladejo, E. Del Rio, J.A. Caballero, Logroño, Instituto de Estudios Riojanos; Calahorra, Ayuntamiento de Calahorra, 1998.

² *Quintilien, ancien et moderne: études réunies*, edited by P. Galand-Hallyn, F. Hallyn, C. Lévy, and W. Verbaal, Brepols, 2010.

³ *Oxford Handbook of Quintilian*, edited by M. van der Poel, M. Edwards, J. J. Murphy, Oxford, Oxford University Press, 2021.

la prosopopea) e drammatiche (legate soprattutto all'*actio*), l'oratore deve guidare i sentimenti degli spettatori, così da risultare «in adfectibus potentissimus» (VI, 2, 30). Trasportati dalla passione e distolti dalla mera osservazione dei fatti mediante l'impiego di immagini spettacolari, i presenti si trovano immersi in un alternativo contesto di *actio scaenica*. Per Quintiliano quindi il successo dell'oratore dipende dalla profondità delle emozioni che l'orazione suscita nel giudice. Ma la riflessione sugli *adfectus* e le tecniche retoriche del *movere* del trattato quintilianoee, oltre a fornire materiale per la trattatistica, si rivelano particolarmente funzionali nell'ambito della riflessione e della produzione poetica poiché le istanze patetiche che l'oratore deve adottare per la persuasione possono essere trasferite nella sfera creativa del poeta che manipola le passioni dei lettori. Si è quindi in seguito deciso di lavorare a una raccolta di saggi coinvolgendo anche altri studiosi che esplorassero aspetti complementari della retorica di Quintiliano e della sua ricezione. È già stato infatti osservato che una singolare reticenza ha velato (quando non occultato) la fortuna e l'influenza di Quintiliano in diversi secoli. Solo per fare alcuni esempi: Auguste Mollard dopo aver ribadito che nel XII secolo «si è fatto poco rumore attorno al suo nome e siamo convinti di conoscerlo e di usarlo più di quanto lo menzioniamo», giunge a chiedersi: «Pourquoi donc certaines sorte de conspiration du silence à son égard?»;⁴ Ernst Robert Curtius aveva osservato che «l'influenza di Quintiliano nel Medio Evo è ben più grande di quanto facciano supporre le notizie in nostro possesso»;⁵ ma anche per il XV secolo, secondo Paul O. Kristeller, «his influence has not yet been fully explored»;⁶ e per il Novecento Elaine Fantham: «Questo secolo è stato vergognosamente indifferente nei confronti di Quintiliano, fino a proprio danno. I recenti risultati raggiunti dagli specialisti [...]

⁴ A. MOLLARD, *La diffusion de l'Institution Oratoire au XII^e siècle*, «Le Moyen Âge», 44, 1934, 161-175: 175.

⁵ E. R. CURTIUS, *Letteratura europea e Medio Evo latino* [1948], Scandicci, La Nuova Italia, 1992, p. 487.

⁶ P. O. KRISTELLER, *Rhetoric in Medieval and Renaissance Culture*, in J. J. Murphy, *Renaissance Eloquence. Studies in the Theory and Practice of Renaissance Rhetoric*, 1983, pp. 1-19: 3.

dovrebbero aver stimolato una rinascita dell'interesse, e c'è ancora tempo per sperare che riusciranno nell'impresa».⁷

I tredici saggi che compongono questo libro e che attraversano un arco temporale che va da Aristotele a John Dewey, offrono dunque contributi nuovi da collocare nel problematico e lacunoso mosaico degli studi su Quintiliano.

⁷ E. FANTHAM, *Quintilian on Performance: Traditional and Personal Elements in Institutio* 11.3, «Phoenix», XXXVI, 1982, 243-263: 243.